

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 11 (1935-1936)
Heft: 25

Artikel: Ricordi della mobilitazione [Fortsetzung]
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-711143>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

lora persisteremo nell'ignavia colposa, nell'ottimismo di non voler ammettere la possibilità di un tale avvelenamento, se pur non è già avvenuto, nelle nostre classi sociali, nelle nostre scuole, officine e nelle stesse nostre istituzioni politiche. Se rifiutiamo di credere agli effetti della subdola propaganda mascherata di un marxismo fecondo di guerre civili risultanti nell'annientamento di ogni vestigia di individualismo democratico, sostituito da feroce dittatura. Il comunismo significa per noi la completa obliterazione dei principi Gruetliani, la superimposizione di false e rovinose dottrine straniere di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Il comunismo significa, come si smascherò in Francia e si è smascherato in Spagna, in Russia ed altrove, *la confisca, il dittatoriato, l'abolizione di tutte le proprietà private a mezzo della violenza.*

Per il comunista lo Stato è un male da sopprimere, da distruggere, tutt'al più una triste necessità provvisoria per giungere al comunismo integrale. Unicamente lo Stato proletario può essere tollerato perchè rappresenta la dittatura di un partito, il partito comunista dalla dottrina materialista priva del minimo soffio spirituale.

È comprensibile, ad ogni modo, che una tale situazione è intenibile sia in filosofia che in vita pratica, la rivoluzione ne è quindi la logica e naturale conseguenza. Questa rivoluzione iniziata in Russia tende a propagarsi nel mondo intero. Il momento sembra ben scelto! Il mondo è in preda ad una crisi che lo indebolisce, gli Stati nulla fanno per porvi fine, si combattono, anzi, con misure protettive e ciò ch'è peggio con xenofobie disastrose.

Lo scopo della Russia era quello di trasformare la Repubblica Sovietica in una potenza economica tale alla quale nessun'altra, neppure gli Stati Uniti d'America, potesse resistere. Si obbligò quindi già dall'inizio gli operai e contadini a produrre per forza! Importa poco se questi illusi siano infelici, anzi è necessario che lo siano affinché anelino la liberazione totale della classe operaia dalla schiavitù al lavoro, liberazione che i maligni dittatori russi subordinano alla liberazione mondiale per scusare il lor insuccesso, il non mantenimento delle promesse fatte alle masse per spingerle all'assalto. Si ha solamente cura che questi schiavi moderni non giungano alla disperazione poichè ciò potrebbe, logicamente, provocare la rivolta. Si servono del fanatismo, del messianismo per stimolare il loro zelo, il loro ardore; si servono di un sistema di educazione materialista, di propaganda, di rimbambimento. Il risultato sociale è un nuovo servaggio ben più terribile di ogni antico servaggio dal quale i bolscevichi traggono materia per fomentare le rivolte. Si torna al faraonismo. Tutto è sacrificato alla produzione, l'uomo non è altro che uno strumento si è ultimato la distruzione di quanto ancora esisteva di individualità in un popolo.

La Russia è in fallimento. Le vaste imprese, create dalla quinquennale crollano.

Donetz in deficit, Magnitogorsk si sgretola, i cento cinque mila operai di quella città improvvisata sono ridotti ad un terzo. Il piano quinquennale si sfascia. Ciò che ancora resta al popolo di capacità d'acquisto svanisce inesorabilmente, la disoccupazione è in continuo aumento, la fame fa apparizione anche nelle contrade più ricche, la censura non riesce più ad arginare il diffondersi delle notizie tragiche, si citano casi di antropofagia. La frequenza dei sollevamenti, repressi ferocemente, è sempre più attiva, gli operai desertano, sabotano, le macchine. La massa russa si mette in movimento lentamente, la rivoluzione alla rivoluzione si ini-

zia col lento ritmo che portò la fine dello tzarismo. La salvezza unica della terribile dittatura bolscevica sta nel sollevare il mondo intero, spendendo gli ultimi milioni, depredati al vecchio regime, ai sudori dei propri schiavi bianchi, tutto osando in una propaganda criminale, che affronta, non solo l'Europa, ma tutto il mondo civile e libero.

Le destre francesi si dissero: *Non è possibile*, ma il potere è stato invece facilmente ottenuto dal socialista Blum e dal fronte popolare. I comunisti incitano gli scioperi per costringere il governo ad instaurare, di forza, le riforme del fronte popolare per mezzo delle Camere dei deputati. Occupano le officine, innalzando ovunque bandiere sovietiche, sfilano attraverso le città col pugno alzato cantando l'internazionale che ha soppiantato la Marsigliese degli innumeri eroi di Verdun. Questi pervertiti, od illusi vogliono che la Nazione li convinca, creda ch'essi rappresentino la forza in appoggio al governo nel nome dei sovietici francesi, ultima addizione al subdolo potere moscovita.

Ma è da creder che il tradizionale buon senso della Francia non sia soffocato, e che la Nazione non abbia ancora espresso la sua ultima ed irrevocabile decisione.

Per noi resta un *dovere grave*, esattamente come quello della difesa nazionale: Il dovere di scuotere il popolo svizzero dal pericoloso torpore, additandogli le mene comuniste che già a Ginevra, per citare un sol focolaio, disonora le libertà democratiche elvetiche. Dobbiamo far sì che il nostro popolo si liberi dal falso pregiudizio della impossibilità, dalla persuasione di una inesistente sicurezza e che non ripeta lo sbaglio mille volte incorso nella storia di quei popoli che ostinatamente si rifiutano di ammettere un sovrastante pericolo.

E. Fonti.

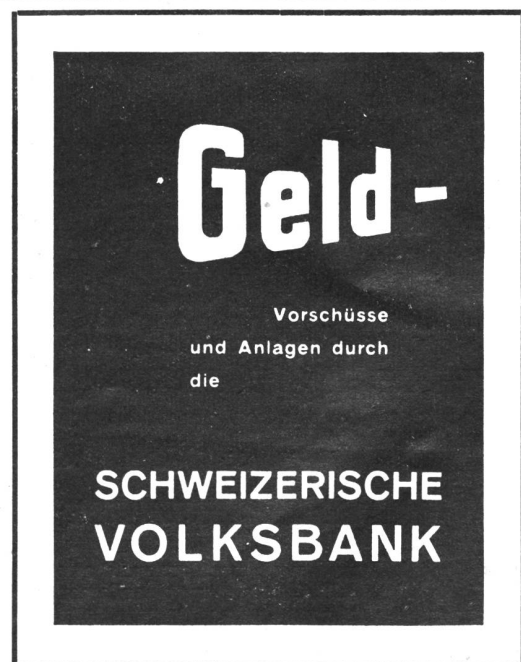
Ricordi della mobilitazione

(Continuazione.)

18 Settembre 1914.

La prima sfavorevole impressione che mi ero formata dell'accantonamento di Campestro, si è notevolmente modificata col passare dei giorni.

Prima di tutto, l'acqua non manca, e senz'essere nè così abbondante, nè così buona come quella di Locarno, è però abbastanza potabile, e ve n'è in quantità



bastante per assicurare la pulizia di tutti i militi qui acquantierati.

Smontando di guardia abbiamo trovato occupati i nostri primi posti nell'accantonamento grande della prima sezione, e fu una fortuna, poichè ebbimo un'accantonamento molto migliore con dei pagliericci di foglie. Questo accantonamento è in casa del sig. Andrea Savi; con Nessi e Varini, ho preso in affitto una camera nella stessa casa, al piano superiore di quello dove sono i nostri giacigli, e quivi abbiamo depositato le nostre ceste di biancheria, e ci è dolce esularci nei momenti liberi a scrivere, dormichiare o farci un po' di toilette.

Per giorni diversi si continua a lavorare per gruppi e per sezione dalle 6 alle 10½ circa, poi si ritorna a Campestro: galba, quindi tre piacevolissime ore di riposo. Dalle 3 alle 5 pom., lavori di pulizia, alcune volte bagno ai piedi nel fresco fiumiciattolo nelle vicinanze della Segheria Besomi; poi vi è distribuzione della posta, rancio serale, qualche ispezione, cambiamento della guardia, e verso le 18½ o 19 si ode l'atteso ordine: « rompete i ranghi ».

Allora si scende *à la grande vitesse*, a Tesserete, dove ci rifocilliamo di vivande che per soldati possono chiamarsi prelibate — i soldati sono sempre pronti a mettersi a tavola —; noi Locarnesi, ed io in particolare vado sempre al ristorante Banfi-Storni, dove ho oltre ad una buona cena, il piacere di ritrovare mio fratello Michele.

Il giorno 10 settembre (giovedì) pioveva a catinelle, era annunciato l'arrivo del Generale; la compagnia scese a Tesserete alla piazza di riunione del battaglione, e là abbiamo avuto scuola di gruppo, sino verso le 10½; arrivò quindi la notizia che il Generale non sarebbe venuto; la truppa bagnata fradicia rientrò negli accantonamenti.

Nel pomeriggio abbiamo avuto i soliti lavori di pulizia, dopo i quali distribuzione di carne in conserva biscotto ecc. per la preparazione di una marcia in montagna. (Continua.) G. P.

Verbands-Nachrichten

Unteroffiziersverein Arbon und Umgebung

Juli-Bericht. Das Handgranatenwerfen konnte nur am 4. und 8. Juli geübt werden. Die übrigen Trainingsstunden mußten gewöhnlich des regnerischen Wetters wegen ausfallen. — Mit der Brieffaubensektion Arbon wurde die Verpflichtung eingegangen, alljährlich am ersten Sonntag im Juli eine bestimmte Anzahl Unteroffiziere auf Posten zu stellen, zwecks Abnahme

des eidgenössischen Brieffaubenfluges. Wir hätten dafür das Recht, und es würde die Brieffaubensektion Arbon sogar freuen, wenn wir einmal für irgendwelche Übung ihre Brieffauben verwenden würden. Der diesjährige eidgenössische Flug wurde von uns bereits am 5. Juli und ein Kontrollflug am 26. Juli abgenommen. — An der 2. Kriegsspielübung der Oberthurg. Offiziersgesellschaft in der Gegend um Amriswil haben wieder sämtliche Uof., die auch bei der 1. Übung waren, teilgenommen. — Die Aussichten für eine lehrreiche Felddienstübung am 11./12. Juli nach dem Scheidweg waren vorhanden. Schade nur, daß einige Kameraden sich des schlechten Wetters wegen fernhielten. Den Herren Hptm. Hummler und Hptm. Rigassi sowie ihren Mithelfern sei nochmals bestens gedankt. Ebenso danken wir nochmals dem Skiklub Arbon für das Gratsnachtquartier.

An der Vorstandssitzung vom 22. Juli im Rest. Eggmann wurde in Verbindung mit unserm Übungsleiter, Herrn Hptm. Hummler, das Herbst- und Winterprogramm festgelegt. Dasselbe soll an der Versammlung vom 5. August genehmigt werden. Im übrigen wurde auch ab 1. August im Vorstand eine bessere Arbeitsteilung vorgenommen. — Unsere Handgranatenwurfanlage in Hahnberg will Kamerad Schmid mit Hilfe einiger arbeitsfreudiger Kameraden verbessern. Der Vorstand hat am 25. Juli durch Augenschein von diesem Vorschlag Notiz genommen. — Der 2. Schießtag für Gewehr und Pistole fand Sonntag den 26. Juli statt. An beiden Übungen haben je 10 Schießende ihr Pensum erledigt. Das Programm konnten wir im Verein mit der Stadtschützengesellschaft und dem Pistolenklub durchschießen.

Feldw. Epple.

Unteroffiziersverein Rorschach und Umgebung

Trotz schlechter Witterung hat sich am Freitagabend dem 31. Juli eine stattliche Anzahl Offiziere und Unteroffiziere zur 4. Felddienstübung eingefunden. Das Wetter sah nicht verlockend aus, doch das darf kein Hinderungsgrund sein für eine militärische Übung. So ging's

Schweiz. Milchkommission



Was sollen die Soldaten trinken,
Kapitän und Lieutenant?

Die beste **Milch**, die sie finden,
das sollen die Soldaten trinken! . . .